

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Franco Praussello

Pavia, 2 dicembre 1966

Caro Franco,

credo che meriti più attenzione di quanto avessi pensato la proposta di Palea (elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo). Finché si restava nell'ipotesi di battersi sul piano inclinato, si pensava utile ogni iniziativa che avesse messo in moto la presa di coscienza europea. E se ci basiamo ancora sull'onda «piano inclinato», prima che sia travolta dall'onda «ingresso inglese», si può prendere in esame l'efficacia di una campagna per l'elezione diretta italiana.

D'altra parte, se non ci mettiamo sin da ora sulla posizione post-Gran Bretagna, non possiamo lasciar passare il lungo tempo intermedio (scadenze Mec, trattative inglesi), vale a dire il 1967 ecc., senza iniziative, e possibilmente senza una presenza, politiche. Con la sua ricevibilità negli ambienti dei sindacati e dei partiti, con la sua credibilità, e la sua virtualità democratica supranazionale, la campagna per l'elezione diretta in Italia potrebbe esprimere certi aspetti dello stadio attuale dell'integrazione a sei e [parola illeggibile], da sola, il tentativo inglese.

Mi pare che valga la pena di prenderla rapidamente in esame per adottarla abbastanza presto se, dopo una seria discussione, risulterà conveniente. Ti ho scritto dunque perché ne discutate a Genova. Ieri sera, dovendo telefonare a Torino per il giornale, ho pregato i torinesi di discutere questa possibilità, e sabato ne parlerei con i milanesi.

Carissimi saluti

tuo Mario